



Napoli

Prot. 02/20/017

Na, 22.02.2017

Al Capo D.G.M.C.

Pres. F. Cascini

capodipartimento.dgmc@giustizia.it

Al Direttore Generale

dell'esecuzione penale esterna e di messa alla prova

D.ssa L. Castellano

dgepe.dgmc@giustizia.it

Al Direttore Generale del personale

Dott. V. Starita

dgpram.dgmc@giustizia.it

p.c. Alla D.ssa Bove

alla RSU

A lavoratrici e lavoratori UEPE

Napoli

Oggetto: UEPE di Napoli – richiesta di intervento

Il 15 febbraio u.s. presso l'UEPE di Napoli si è svolta una assemblea dei lavoratori indetta dalla FpCgil territoriale alla quale ha partecipato anche la coordinatrice nazionale Fp Cgil del settore, nel corso della quale il personale ha denunciato il forte disagio operativo e professionale che da tempo vive quotidianamente nel silenzio assordante dell'Amministrazione che ben conosce la situazione in quanto più volte rappresentata .

Un disagio che finora ha reso ancora più gravoso il clima lavorativo vissuto dal Personale e riconducibile anche a problematiche gestionali determinate da una **incomunicabilità con la dirigente dell'Ufficio** apparsa fin qui poco disponibile all'ascolto e alla presa in carico di quelle problematiche non solo operative ma anche logistico strutturali.

Nell'ultimo incontro del 20.2.2017, seguito all'assemblea in parola e, **si badi bene, convocato a distanza di ben tre mesi da quando lo stesso era stato richiesto**, è stata nuovamente espressa con forza tutta la contrarietà ad un *modus operandi* che riteniamo sbagliato e fortemente penalizzante della dignità e della professionalità dei lavoratori, indicando alcune facili soluzioni, adottabili nel metodo e nel merito delle criticità presenti e in grado di rasserenare il clima lavorativo. **Pur con tutti i dubbi e le riserve dovuti ad anni di inaccettabili ed ingiustificabili contrapposizioni alle nostre legittime richieste, sarà verificata in via ultimativa la reale disponibilità ad avviare un *nuovo corso* nelle relazioni sindacali e, soprattutto, in quelle con il personale. Nel reiterarsi dell'assenza di risposte alle questioni di Napoli l'assemblea ha richiesto con forza l'attivazione di tutte le forme di lotta e di protesta (stato di agitazione, tavolo in prefettura, avvio di ricorsi giudiziari, ecc.) che si riterranno necessarie.**

Si badi bene che le problematiche evidenziate riguardo gli aspetti logistico strutturali della sede dell'UEPE appaiono di una importante rilevanza e di effettiva criticità in quanto afferiscono alla sicurezza e alla salubrità del posto di lavoro, criticità che richiedono interventi strutturali urgenti e non più procrastinabili in quanto si rischia di compromettere l'espletamento quotidiano del mandato istituzionale che risulta mortificato dalla incomprensibile incuria e disattenzione dei vertici istituzionali. In tale drammatica cornice si inserisce il progetto di riorganizzazione del sistema dell'esecuzione penale esterna che a fatica e tra le molte difficoltà sta cercando di implementarsi. A tal proposito nel corso dell'assemblea sono stati evidenziati dal personale forti perplessità riguardo le ultime disposizioni emanate dalla circolare n.37582 "attività di collaborazione al trattamento penitenziario tra UEPE e Istituti" e dalla Direttiva del Capo Dipartimento recante "linee di indirizzo per i servizi minorili e per l'esecuzione penale esterna per adulti", disposizioni che, a parere dell'assemblea, evidenziano palesemente la "teorizzazione operativa" del sistema, che hanno escluso ed eluso il contributo operativo, professionale ed esperienziale che gli operatori di servizio sociale hanno ad oggi apportato al settore dell'esecuzione penale esterna. L'istituzione delle cosiddette "antenne" presso gli istituti penitenziari appare, in tale ottica, un'escamotage per coprire inadempienze di altri soggetti che istituzionalmente concorrono al mandato di riferimento. Inoltre ci si chiede come si concilia l'istituzione delle "antenne" con le priorità lavorative? E' evidente che, non essendoci l'auspicato incremento di organico, i carichi di lavoro delle c.d. "antenne" ricadranno "sic et simpliciter" sugli altri Assistenti Sociali che già hanno carichi di lavoro non facilmente gestibili. Senza contare poi che tale ulteriore competenza, peraltro non prevista dalla normativa di riferimento, trasforma, snaturandone il ruolo e i compiti, la professionalità dell'assistente sociale. Sarebbe stato più consono e corretto prevedere che un assistente sociale, che di regola risulta più presente di altri in un istituto risultasse essere il "referente" operando in base alla propria professionalità sia all'interno del penitenziario che sul territorio, com'è nelle sue "corde" professionali.

Infine, dall'assemblea è stata evidenziata la necessità di trasparenza riguardo i criteri adottati e da adottare per il conferimento degli incarichi cui debbono avere l'opportunità di aspirare ed accedere tutto il personale e con la possibilità di opportuna rotazione, risultando allo stato non più sopportabile dai vertici il disconoscimento dei compiti istituzionali dell'assistente sociale da cui ne consegue la costante ghettizzazione e mortificazione professionale.

L'assemblea si è conclusa chiedendo a questa O.S. l'impegno a vigilare affinché il nuovo modello organizzativo si implementi con la giusta correttezza e trasparenza e non con quelle modalità arcaiche che rappresentano purtroppo, ancora oggi, la consuetudine di un'amministrazione, lei sì, resistente ad un effettivo cambiamento. Riteniamo che quanto esposto rappresenta una situazione davvero drammatica che richiede un urgente intervento di codesta amministrazione.

La Coordinatrice Nazionale Fp Cgil

F.to Lina La Monica

Il Segretario Provinciale

F.to Gaetano Placido